

**GLI ASPETTI DOGANALI...****Dazi zero, brevetti, appalti e gare private:  
i punti forti che piacciono agli operatori**di **Benedetto Santacroce**  
e **Ettore Sbandi**

**L**a scelta per il partenariato commerciale tra l'Unione europea e la Gran Bretagna non può che ricadere sotto un accordo di libero scambio di "ultima generazione", lontano dai profili tradizionali ormai datati e ancora vigenti con numerosi Paesi (come Nord Africa, Balcani, Messico) e molto più vicino alle modalità di partnership tra sistemi doganali sottoscritte da Bruxelles nell'ultimo quinquennio. Il riferimento evidente è, in particolare, all'accordo Ue-Canada, ossia il Ceta, l'intesa di libero scambio di ultima generazione, senz'altro più sofisticata, snella e favorevole agli operatori, con un impatto diretto non tanto e non solo in termini di riduzioni daziarie, ma incisivo su numerosi aspetti che possono investire i rapporti commerciali tra operatori privati e pubblici. In questo modo – e, forse, solo in questo modo – sarà infatti possibile per la Ue e Londra raggiungere in tempi molto rapidi quello che pare il vero obiettivo (o interesse) della parti, ossia mantenere la massima fluidità commerciale possibile senza che, con Brexit, si vengano a creare i pesi tipicamente derivanti dall'ordinaria imposizione di barriere tariffarie e non tariffarie.

Da questo punto di vista, il Ceta si presenta come un modello privilegiato e maggiormente evoluto tra quelli in vigore. Questo accordo, infatti, è in primo luogo operativo sul fronte dei dazi, con una loro

riduzione drastica. In secondo luogo, il Ceta impatta su profili decisivi volti all'armonizzazione delle procedure in vigore sulla risoluzione delle dispute tra operatori, sulla circolazione di capitali e persone, sulla tutela dei marchi, dei brevetti e della proprietà intellettuale o sulla libertà di accesso alle gare private ed agli appalti pubblici. Ecco perché la strada del Ceta appare la soluzione pronta all'uso fin da oggi in mano ai negozianti delle parti, che possono mutuare meccanismi già in uso, testati e molto apprezzati dalle imprese. Certo è, tuttavia, che l'accordo in questione resta un accordo di libero scambio e, come tale, per definizione bilaterale. Questo, per la circolazione delle merci, rappresenta sicuramente un vulnus. Se è vero, infatti, che la circolazione delle merci sarà libera, è vero anche che tale libertà sarà riconosciuta alle sole merci originarie della Ue o della Gran Bretagna. In altre parole, il sistema di interscambio resterà fondato sul concetto di mutua e bilaterale preferenzialità, ossia del privilegio (no dazio, no blocco) in ingresso per le sole merci interamente ottenute o sufficientemente lavorate in uno dei due sistemi, destinate con trasporto diretto al mercato del sistema partner. In quest'ottica si innesterebbe, peraltro, il sistema di "certificazione" di tale origine preferenziale privilegiata, con l'accordo Ceta a fare ancora una volta da apripista.

Precedentemente, infatti, con gli accordi di libero scambio tradizionali le spedizioni venivano, per così dire,

certificate sulla scorta di complesse procedure basate su documenti cartacei, da rilasciare operazione per operazione. Adesso, invece, è stato costituito un sistema completamente informatizzato di pre-registrazione degli operatori autorizzati a porre in essere spedizioni preferenziali (il cosiddetto Rex), nel rispetto dei principi del moderno diritto doganale, per cui si privilegia l'implementazione di un sistema *paperless*, mentre i controlli fisici e documentali si spostano dalle merci ai soggetti, specialmente se non certificati come affidabili dall'autorità doganale. Infine un accordo "alla canadese" porterebbe ulteriori benefici in termini di mutuo riconoscimento del diritto doganale e commerciale vigente (clausola *standstill*) e in grado di portare agli operatori internazionali certezze commerciali altrimenti irraggiungibili. L'armonizzazione delle pratiche di mercato interne ed esterne, infatti, rimane la chiave per rendere i mercati aperti agli scambi di merci e servizi, che posso essere garantiti solo in presenza di un completo accordo internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STOP AI DAZI****99%**

Quota di dazi che verrà abolita sui prodotti commercializzati dalla Ue con il Canada, con ripercussioni significative sull'export

